

Lingua Indaco

Definizione

La Lingua Indaco [*Làariho* o *Làarico*, da *làa* (= lingua) e *rico/riho* (= indaco)] sarà parlata nel 51° secolo d.C. nell'attuale città di Firenze (*Ambéle càlama*, ossia "La Città della Bellezza"). Si tratta in pratica del fiorentino del futuro, che ha perduto (tranne rare eccezioni) ogni contatto lessicale con le lingue neolatine parlate attualmente. La fonetica invece si sarà mantenuta nel corso dei millenni più o meno intatta. Si tratta di una lingua molto complessa, di tipo flessivo-sintetico. La parentela con le lingue indoeuropee, dopo tre millenni di evoluzione travagliata, è solo parzialmente riconoscibile. La lingua ha un suo alfabeto in parte sillabico e in parte fonetico, molto elegante, ma qui riportiamo la traslitterazione italiana.

Note grammaticali

Non esiste l'articolo, né determinativo né indeterminativo.

Ci sono sei generi grammaticali:

Maschile

Femminile

Infantile maschile (bambini fino alla pubertà)

Infantile femminile (bambine fino alla pubertà)

Inanimato rispettoso (per oggetti di culto, arcaico)

Inanimato neutro

Esistono sette declinazioni secondo altrettanti casi (nominativo, genitivo, dativo, accusativo, vocativo, ablativo, affettivo). I primi sei corrispondono ai casi del latino. Il sistema dei casi è integrato da un complesso sistema di preposizioni. L'accento è mobile.

Si riporta qui la tabella di *ghimile* (giorno), ossia la prima declinazione (inanimato neutro), e la tabella di *sùloma* (aurora), seconda declinazione (inanimato neutro). Il duale si usa quando si hanno due soggetti, il plurale quando si hanno più di due soggetti ma comunque in numero finito, mentre l'infinitivale quando si ha un numero infinito.

	singolare		duale	
nominativo	<i>Ghimile</i>	Giorno	<i>Ghimiletu</i>	Due giorni
genitivo	<i>Gàmila</i>	Del giorno	<i>Ghimiléta</i>	Dei due giorni
dativo	<i>Ghimilì</i>	Al giorno	<i>Ghimiléti</i>	Ai due giorni
accusativo	<i>Ghimi</i>	Giorno	<i>Ghimitu</i>	Due giorni
vocativo	<i>Ghimilé</i>	O giorno	<i>Ghimiletù</i>	O due giorni
ablativo	<i>Ghimilùssa</i>	Nel giorno	<i>Ghimiléssa</i>	In due giorni
affettivo	<i>Ghimilèma</i>	Caro giorno	<i>Ghimiletùma</i>	Cari due giorni

	plurale		infinitivale	
nominativo	<i>Ghimilènte</i>	Giorni	<i>Gamilèma</i>	Infiniti giorni
genitivo	<i>Ghimilèna</i>	Dei giorni	<i>Gamilàila</i>	Degli infiniti giorni
dativo	<i>Ghimilàpe</i>	Ai giorni	<i>Gamilàpe</i>	Agli infiniti giorni
accusativo	<i>Gàmile</i>	Giorni	<i>Gamile</i>	Infiniti giorni
vocativo	<i>Ghimileté</i>	O giorni	<i>Gamileté</i>	O infiniti giorni
ablativo	<i>Ghimilàma</i>	Nei giorni	<i>Gamilàma</i>	Negli infiniti giorni
affettivo	<i>Gumile</i>	Cari giorni	<i>Gamilèle</i>	Cari infiniti giorni

	singolare		duale	
nominativo	<i>Sùloma</i>	Aurora	<i>Sulòme</i>	Due aurore
genitivo	<i>Sulòmeni</i>	Dell'aurora	<i>Sùlu</i>	Delle due aurore
dativo	<i>Sulùni</i>	All'aurora	<i>Sulùti</i>	Alle due aurore
accusativo	<i>Sùmi</i>	Aurora	<i>Sulenì</i>	Due aurore
vocativo	<i>Sùlomi</i>	O aurora	<i>Sumiléti</i>	O due aurore
ablativo	<i>Sumila</i>	Nell'aurora	<i>Sùlomo</i>	In due aurore
affettivo	<i>Sumilènema</i>	Cara aurora	<i>Sulisse</i>	Care due aurore
	plurale		infinitivale	
nominativo	<i>Sùlo</i>	Aurore	<i>Sùlomu</i>	Infinite aurore
genitivo	<i>Sulùmeti</i>	Delle aurore	<i>Sulùnni</i>	Di infinite aurore
dativo	<i>Sumìli</i>	Alle aurore	<i>Su</i>	Alle infinite aurore
accusativo	<i>Sulùssi</i>	Aurore	<i>Suttéli</i>	Infinite aurore
vocativo	<i>Sutòssi</i>	O aurore	<i>Suliffi</i>	O infinite aurore
ablativo	<i>Sussé</i>	Nelle aurore	<i>Sumòsse</i>	In infinite aurore
affettivo	<i>Sulìmmi</i>	Care aurore	<i>Sùlimi</i>	Care infinite aurore

Gli aggettivi si concordano in genere, numero e caso con i sostantivi e seguono le sette declinazioni.

I comparativi si formano nel modo seguente

- Maggioranza: prefisso *che-* + aggettivo. Es. *Andrea ri che-lèba lu Marco* (Andrea è più alto di Marco. NOTA: i nomi propri non si declinano e per l'indicazione del caso si ricorre ad una preposizione, come in italiano)
- Minoranza: aggettivo + suffisso *-lomu*. Es. *Marco ri leba-lòmu lu Andrea* (Marco è meno alto di Andrea)
- Uguaglianza: prefisso *po-* + aggettivo + suffisso *-pà*. *Sara ri po-kalame-pà le Lucia* (Sara è bella come Lucia)

I superlativi si formano nel modo seguente

- Relativi: come i comparativi. Es. *Andrea ri che-lèba lòo gàa* (Andrea è il più alto del gruppo)
- Assoluti: aggettivo + suffisso *-chérer*. Es. *Andrea ri leba-chérer* (Andrea è altissimo).

NOTA: Spesso nella lingua parlata si omette il verbo essere: *Andrea che-lèba lu Marco*, *Andrea leba-chérer*.

Ci sono quattro comparativi irregolari:

Jula (intelligente) - *julave* (più intelligente) – *julavisse* (intelligentissimo)

Zaro (affettuoso) – *zare* (più affettuoso) – *zarisse* (affettuosissimo)

Treffo (intraducibile in italiano: indica qualcosa che è insieme bello, buono, giusto e preciso) – *treffe* – *treffisse*.

Cell (classico, intramontabile) – *celle* – *cellisse*

Gli avverbi possono finire in *èr*, *èlle*, *èle*. Es: *lebèl* (grandemente), *saorelle* (bene), *malèle* (dolcemente). Per la comparazione seguono le stesse regole dell'aggettivo. Ci sono cinque avverbi irregolari:

Il sistema pronominale è piuttosto complesso e varia in base al sesso e all'età di chi parla e di chi ascolta, ricalcando i sei generi grammaticali sopra citati. I fiorentini del 51° secolo sono molto pignoli riguardo ai pronomi e commettere un errore costituisce un'offesa imperdonabile: si usano pertanto poco al nominativo, visto che il verbo indica già nella morfologia la persona, per dare enfasi al discorso. Riportiamo come esempio il pronome adulto maschile di prima persona che si usa parlando ad una persona adulta di sesso femminile:

	singolare		duale	
nominativo	<i>dói</i>	Io (maschio)	<i>dòtte</i>	Noi due
genitivo	<i>doimme</i>	Mio	<i>dottémme</i>	Di noi due (nostro)
dativo	<i>dùle</i>	A me	<i>dòle</i>	A noi due
accusativo	<i>du</i>	Me	<i>dò</i>	Noi due, ci
vocativo	<i>dó</i>	O me (*)	<i>délla</i>	O noi due (**)
ablativo	<i>doimmi</i>	In me	<i>doé</i>	In noi due
affettivo	<i>dòlle</i>	Caro me	<i>dollé</i>	Cari noi due

	Plurale		Infinitivale (****)	
nominativo	<i>dótte</i>	Noi	<i>tótte</i>	Noi
genitivo	<i>doémmi</i>	Nostro	<i>toémmi</i>	Nostro
dativo	<i>dòleme</i>	A noi	<i>tòleme</i>	A noi
accusativo	<i>dò</i>	Noi (***)	<i>tò</i>	Noi (***)
vocativo	<i>délla</i>	O noi	<i>tèlla</i>	O noi
ablativo	<i>dède</i>	In noi	<i>tède</i>	In noi
affettivo	<i>dollé</i>	Cari noi (***)	<i>tollé</i>	Cari noi (***)

(*) in frasi come *Du cuà!* (O me infelice!)

(**) in frasi come *Délla cuàlla!* (O poveri noi due!)

(***) il duale e il plurale sono uguali in questo caso, si comprende dal contesto.

(****) indica l'intero genere umano maschile che ha abitato il Cosmo dall'infinito passato fino all'infinito futuro (nel 51° secolo si crede in un Cosmo senza inizio che si rigenera ad ogni big bang/big crunch, in un respiro cosmico). Si può tradurre anche come "Noi, Uomini". La consonante iniziale passa da sonora a sorda.

Non esistono pronomi di cortesia generici: ricordarsi il complesso schema pronominale è già più che sufficiente per una mente umana!

I pronomi e aggettivi dimostrativi seguono la declinazione dei nomi. Sono cinque:
Sùbila (questo, per un oggetto vicino a chi parla) – prima declinazione
Sìbila (questo, per un oggetto tenuto in mano da chi parla) – prima declinazione
Tollé (quello, per un oggetto lontano da chi parla e da chi ascolta) – seconda declinazione
Geràlle (codesto, per un oggetto vicino a chi ascolta) – quarta declinazione
Gerille (codesto, per un oggetto tenuto in mano da chi ascolta) – quarta declinazione.

I pronomi relativi e interrogativi sono quattro, invariabili: *Ti* (chi, maschile adulto), *ta* (femminile adulto), *to* (maschile e femminile infantili), *sa* (che, che cosa), *comèni* (quanto).

Il sistema verbale è estremamente complesso. Le desinenze verbali variano in base ai soliti sei generi grammaticali e ci sono anche modi e tempi inesistenti in italiano, in compenso non esistono tempi composti né verbi ausiliari. Come in tutte le lingue di discendenza indoeuropea il verbo *rìli* (essere) è molto irregolare. Iniziamo da questo. Ecco lo schema del solito uomo che si rivolge ad una donna adulta (riportiamo solo alcuni modi e tempi):

INDICATIVO				
	Presente	Passato remoto	Passato prossimo	Futuro semplice
Io	<i>Riu</i>	<i>Risse</i>	<i>Lerisse</i>	<i>Dolànghe</i>
Tu	<i>Sève</i>	<i>Rite</i>	<i>Lée</i>	<i>Dòla</i>
Lui uomo	<i>Ri</i>	<i>Ru</i>	<i>Lèru</i>	<i>Da</i>
Lui bambino	<i>Ja</i>	<i>Jelèmma</i>	<i>Rùse</i>	<i>Jàda</i>
Lei donna	<i>Rù</i>	<i>Rù</i>	<i>Leràma</i>	<i>Dài</i>
Lei bambina	<i>Jel</i>	<i>Jalèmma</i>	<i>Ràse</i>	<i>Jadà</i>
Esso	<i>Wull</i>	<i>Wùlse</i>	<i>Lùwu</i>	<i>Dewùllu</i>
Esso risp.	<i>Wulka</i>	<i>Wulkàse</i>	<i>Luwi</i>	<i>Dewùlki</i>
Noi duale	<i>Sùru</i>	<i>Tibò</i>	<i>Letìbo</i>	<i>Sìri</i>
Noi plurale	<i>Sùtte</i>	<i>Tibùtte</i>	<i>Lebùtte</i>	<i>Sirile</i>
Noi infinitivale	<i>Sùnu</i>	<i>Tìnu</i>	<i>Lìtinu</i>	<i>Sirilù</i>
Voi donne	<i>Góme</i>	<i>Rari</i>	<i>Lègome</i>	<i>Gòlne</i>
Loro uomini	<i>Seléma</i>	<i>Tu</i>	<i>Lùtu</i>	<i>Rùtu</i>
Loro bambini	<i>Jaléma</i>	<i>Ju</i>	<i>Lùju</i>	<i>Rotime</i>
Loro donne	<i>Sulàme</i>	<i>Tuì</i>	<i>Lutuì</i>	<i>Rosì</i>
Loro bambine	<i>Jeiléma</i>	<i>Juà</i>	<i>Lùja</i>	<i>Ro</i>
	Futuro anteriore	Imperfetto	Trapassato	IMPERATIVO
Io	<i>Dolàngo</i>	<i>Ébo</i>	<i>Po</i>	
Tu	<i>Dòlu</i>	<i>Ebòssi</i>	<i>Polisse</i>	<i>Ra</i>
Lui uomo	<i>Dào</i>	<i>Ebèla</i>	<i>Pòme</i>	<i>Ràre</i>
Lui bambino	<i>Jàdi</i>	<i>Ébe</i>	<i>Potéra</i>	<i>Ràdi</i>
Lei donna	<i>Dài</i>	<i>Ebòla</i>	<i>Pométa</i>	<i>Radù</i>
Lei bambina	<i>Jùdi</i>	<i>Èbi</i>	<i>Poé</i>	<i>Re</i>
Esso	<i>Sùsto</i>	<i>Èwu</i>	<i>Pòwu</i>	<i>Rùwu</i>
Esso risp.	<i>Sutésa</i>	<i>Ewùlse</i>	<i>Powùlse</i>	<i>Ruwùlse</i>

Noi duale	<i>Si</i>	<i>Nòssi</i>	<i>Pòlle</i>	<i>Rémo</i>
Noi plurale	<i>Sii</i>	<i>Notìme</i>	<i>Poléne</i>	<i>Rémole</i>
Noi infinitivale	<i>Sial</i>	<i>Novéssi</i>	<i>Poléssi</i>	<i>Réssi</i>
Voi donne	<i>Gùlne</i>	<i>Egù</i>	<i>Pòlti</i>	<i>Rètle</i>
Loro uomini	<i>Ròtu</i>	<i>Etùsi</i>	<i>Pu</i>	<i>Renòvi</i>
Loro bambini	<i>Rùtime</i>	<i>Étu</i>	<i>Plo</i>	<i>Ria</i>
Loro donne	<i>Rùsi</i>	<i>Etùse</i>	<i>Pòo</i>	<i>Rìsta</i>
Loro bambine	<i>Riù</i>	<i>Àtu</i>	<i>Plu</i>	<i>Rìsne</i>

NB: in alcuni casi, e solo nel linguaggio poetico, il verbo essere può reggere un accusativo. Questo rafforza l'idea. Es: *Séve sùmi ghimilèna doimmon che-càlami* = sei l'aurora dei miei giorni più belli.

I verbi irregolari; 23 incluso il verbo “essere”. I verbi regolari si coniugano in base a cinque coniugazioni (infinito in *a, e, i, o, u*). Riportiamo lo schema del verbo *silamùra* (amare) sempre secondo il maschile rivolto ad una donna:

INDICATIVO				
	Presente	Passato remoto	Passato prossimo	Futuro semplice
Io	<i>Silàme</i>	<i>Silò</i>	<i>Lesilò</i>	<i>Silalànghe</i>
Tu	<i>Silà</i>	<i>Silé</i>	<i>Lesilé</i>	<i>Silalànga</i>
Lui uomo	<i>Silàse</i>	<i>Silàa</i>	<i>Lesilàa</i>	<i>Silalàngumi</i>
Lui bambino	<i>Silà</i>	<i>Silào</i>	<i>Lesilào</i>	<i>Silalàngu</i>
Lei donna	<i>Silàse</i>	<i>Silài</i>	<i>Lesilài</i>	<i>Silalù</i>
Lei bambina	<i>Silà</i>	<i>Silàe</i>	<i>Lesilàe</i>	<i>Silalùmi</i>
Esso	<i>Silwu</i>	<i>Silwùsi</i>	<i>Lesilwu</i>	<i>Silawùlu</i>
Esso risp.	<i>Silwùka</i>	<i>Silwùlki</i>	<i>Lesilwùki</i>	<i>Silawùki</i>
Noi duale	<i>Silàppe</i>	<i>Silàmma</i>	<i>Lesilàmma</i>	<i>Silalàmma</i>
Noi plurale	<i>Silàppe</i>	<i>Silàmme</i>	<i>Lesilàmme</i>	<i>Silalàmme</i>
Noi infinitivale	<i>Silu</i>	<i>Silàmmu</i>	<i>Lesilàmmu</i>	<i>Silalàmmu</i>
Voi donne	<i>Silàga</i>	<i>Silàgu</i>	<i>Lesilàgu</i>	<i>Silalàgu</i>
Loro uomini	<i>Silàta</i>	<i>Silàre</i>	<i>Lesilàre</i>	<i>Silalàre</i>
Loro bambini	<i>Silàma</i>	<i>Silàrene</i>	<i>Lesilàrene</i>	<i>Silalàrene</i>
Loro donne	<i>Silàta</i>	<i>Silàru</i>	<i>Lesilàru</i>	<i>Silalàru</i>
Loro bambine	<i>Silàna</i>	<i>Silàrena</i>	<i>Lesilàrena</i>	<i>Silalàrena</i>
	Futuro anteriore	Imperfetto	Trapassato	IMPERATIVO
Io	<i>Silàngo</i>	<i>Esilo</i>	<i>Silla</i>	
Tu	<i>Silàpu</i>	<i>Esilùme</i>	<i>Silàme</i>	<i>Silla</i>
Lui uomo	<i>Silàpo</i>	<i>Esilò</i>	<i>Sillarésne</i>	<i>Silta</i>
Lui bambino	<i>Silàpa</i>	<i>Esiléba</i>	<i>Silléte</i>	<i>Siltime</i>
Lei donna	<i>Silapòla</i>	<i>Esilibo</i>	<i>Sille</i>	<i>Siltà</i>
Lei bambina	<i>Silapòlu</i>	<i>Esilébu</i>	<i>Silléma</i>	<i>Sillima</i>
Esso	<i>Silapùwu</i>	<i>Esilàwu</i>	<i>Silàwu</i>	<i>Silwu</i>
Esso risp.	<i>Silapùlki</i>	<i>Esilàwuki</i>	<i>Silàwùlki</i>	<i>Silwùki</i>
Noi duale	<i>Silamàre</i>	<i>Esilibi</i>	<i>Silùti</i>	<i>Sillite</i>
Noi plurale	<i>Silamère</i>	<i>Esilàme</i>	<i>Silli</i>	<i>Silléro</i>
Noi infinitivale	<i>Silamére</i>	<i>Esilàre</i>	<i>Silàpa</i>	<i>Silvòna</i>

Voi donne	<i>Silagòlna</i>	<i>Esilàte</i>	<i>Sillòle</i>	<i>Sillàno</i>
Loro uomini	<i>Silàmu</i>	<i>Esilàti</i>	<i>Sillé</i>	<i>Sillòre</i>
Loro bambini	<i>Silamùri</i>	<i>Esilàmi</i>	<i>Silli</i>	<i>Silcomé</i>
Loro donne	<i>Silàma</i>	<i>Esilàma</i>	<i>Sillò</i>	<i>Silconé</i>
Loro bambine	<i>Silamùre</i>	<i>Esilàmure</i>	<i>Sillu</i>	<i>Silcosé</i>

Il sistema delle preposizioni e l'uso con i casi è troppo complesso per essere proposto in questa sede e si acquisisce con l'uso.

I numeri sono basati sul sistema numerico dozzinale, basato quindi su dozzine anziché su decine come nella maggior parte delle lingue del presente (come ad esempio alcuni dialetti africani, indiani e nepalesi). Riprende la suddivisione dell'anno in dodici mesi, antichissima. I numeri, sia cardinali che ordinali, si scrivono sempre con l'iniziale maiuscola.

	Cardinali	Ordinali
0	<i>Nàbo</i>	
1	<i>Lùmu</i>	<i>Lumù</i>
2	<i>Ròllu</i>	<i>Rollù</i>
3	<i>Ghitalo</i>	<i>Ghidò</i>
4	<i>Ulmo</i>	<i>Ulmò</i>
5	<i>Agomèla</i>	<i>Gomelà</i>
6	<i>Golàma</i>	<i>Golamà</i>
7	<i>Omolòbo</i>	<i>Omolobò</i>
8	<i>Tùstlo</i>	<i>Tustlò</i>
9	<i>Gòbile</i>	<i>Gobilé</i>
10	<i>Ebèla</i>	<i>Ebelà</i>
11	<i>Sòo</i>	<i>Solò</i>
12	<i>Ùlpo</i>	<i>Ulpemà</i>
13	<i>Ulpo a lumu – ulpalumu</i>	<i>Ulpalumù</i>
14	<i>Ulpo a rollu – ulparòllu</i>	<i>Ulparollù</i>
24	<i>Rollùlpo</i>	<i>Rollulpò</i>
25	<i>Rollùlpo a lumu</i>	<i>Rollulpalumù</i>
144 (12 ²)	<i>Ulpo ba rollu</i>	<i>Ulpobarollù</i>
145	<i>Ulpo ba rollu a lumu</i>	<i>Ulpobarollulumù</i>
1728 (12 ³)	<i>Ulpo ba ghitalo</i>	<i>Ulpobaghidò</i>
20736 (12 ⁴)	<i>Ulpo ba ulmo</i>	<i>Ulpobaulmò</i>
248832 (12 ⁵)	<i>Ulpo ba agomèla</i>	<i>Ulpobagomelà</i>
Innumerevoli	<i>Uuldo</i>	<i>Uldò</i>
∞ (infinito)	<i>Unasédeco</i>	<i>Unasedecò</i>

Esempi delle quattro operazioni aritmetriche:

$1 + 2 = 3$ *lumu a rollu ara ghitalo*
 $4 - 3 = 1$ *ulmo lo ghitalo ara lumu*
 $6 * 2 = 12$ *golama pir rollu ara ulpo*
 $12 / 2 = 6$ *ulpo fro rollu ara golama*

La lingua viene appresa non secondo il naturale apprendimento in famiglia; nel 51° secolo i bambini fiorentini non cresceranno in famiglia ma in speciali istituti e la lingua sarà “impiantata” direttamente nel cervello del bambino all’età di tre mesi mediante una complessa procedura medica (si tratta di una vera e propria operazione chirurgica).

Non esistono in Lingua Indaco espressioni oscene, volgari, imprecazioni o bestemmie. A differenza dei fiorentini del 21° secolo, quelli del futuro saranno molto più educati. Il massimo della trivialità è nella frase *Dói riu misa-chérer!* (letteralmente “Sono molto contrariato”, notare il pronome enfatico: la frase può essere rivolta ad esempio da un uomo alla fidanzata).

Esempi di frasi in Lingua Indaco:

Ambelo calame simene? = Ti piace questa città? (lett. “la città bella trovi”? Trovi bella la città?)

Feghile! = certamente!

Iàlla, sdrà ba-làmma? = ciao, come va?

Lingua Indaco Semplificata

La lingua Indaco è un idioma estremamente complesso: esiste all’opposto una versione semplificata dell’Indaco che è semplicissima. Viene solitamente usata dai forestieri che non hanno accesso all’apprendimento dell’Indaco vero e proprio. Naturalmente un parlante madrelingua di Indaco è in grado di comprendere l’Indaco Semplificato (da qui in avanti indicato come IS), ma non viceversa.

In IS non ci sono articoli, né determinativi né indeterminativi (come in Indaco Classico, da qui in avanti IC). Non esistono irregolarità. Non esistono generi grammaticali né declinazioni dei nomi, appartenenti tutti ad un’unica classe. Nomi e aggettivi sono invariabili. Il plurale si forma ripetendo due volte lo stesso nome:

ghimile = giorno

ghimile ghimile = giorni (in senso generico)

ghitalo ghimile = 2 giorni

L’accento cade sempre sulla prima sillaba.

Tutti i sostantivi, gli avverbi e gli aggettivi terminano in *-e*. Comparativi e superlativi si formano come in IC. I numerali ordinali e cardinali sono identici e seguono il sistema decimale.

0	<i>Nàbo</i>
1, primo	<i>Lùmu</i>
2, secondo	<i>Ròllu</i>

3, terzo	<i>Ghitalo</i>
4, quarto	<i>ùlmo</i>
5, quinto	<i>gòmela</i>
6, sesto	<i>gòlama</i>
7, settimo	<i>mòlbo</i>
8, ottavo	<i>tùstlo</i>
9, nono	<i>gòbile</i>
10, decimo	<i>ébela</i>
11, undicesimo	<i>Ebela lumo</i>
12, dodicesimo	<i>Ebela rollu</i>
20, ventesimo	<i>Rollu ebela</i>
21, ventunesimo	<i>Rollu ebela lumo</i>
100, centesimo	<i>Ebela ebela</i>
101, centunesimo	<i>Eleba ebela lumo</i>
152, centocinquantaduesimo	<i>Ebela ebela gomela ebela rollu</i>
200, ducentesimo	<i>Rollu ebela ebela</i>
1000, millesimo	<i>Ebela ebela ebela oppure lippe</i>
1.000.000, milionesimo	<i>Gappo</i>

Tutti i verbi terminano in *-a* e sono invariabili per modo e per tempo, i quali vengono dedotti dal contesto. I pronomi ovviamente sono obbligatori.

Ule doi ara misce = Adesso vedo un gatto

Gale doi ara misce = Ieri ho visto un gatto

Tome doi ara misce = Domani vedrà un gatto

Il verbo essere (*ra*) è spesso omesso al presente indicativo, come in Russo.

Doe endo Marco = Il mio nome è Marco

I pronomi sono invariabili e obbligatori col verbo. Non esiste differenza grammaticale, in IS, riguardo al sesso o l'età del parlante e di chi ascolta, come avviene in IC.

Io	<i>Doi</i>
Tu	<i>Voi</i>
Lui /lei / esso	<i>Toi</i>
Noi	<i>Dotte</i>
Voi	<i>Votte</i>
Loro	<i>Totte</i>

Doi = io (uomo che si rivolge a una donna, bambino che si rivolge a un bambino, donna che si rivolge a un uomo, soggetto, complemento oggetto, eccetera).

A titolo di esempio si ripropone la prima strofa della poesia *Ghimile ghimilama*, confrontandola nelle due versioni dell'Indaco

IC	IS
Ghimile ghimilama	Ghimile

sribalanghe ve gama,
manilanghe ve gheli
gumilanghe simali
samilanghe venime
dindonllanghe veì me.

Sisalà viningò?

sriba voi game
mana voi ghele
guma simale
sama venime
dindona voe.

Sisa voe vine?

Piccolo dizionario Lingua Indaco – Italiano

a = e (congiunzione), più (mat.)
aba = adesso
abe = dimenticare
abraluri = provare, sperimentare
ada = ostinato
aglapara = esempio da manuale
agolu = tentare
Agomèla = cinque
alca = coperta
alèma = misterioso
alilère = avere notizie
ambele = città
amu = visionario
an = in
àpo = anche, pure
ara = uguale, corrispondente
aru = vedere, rendersi conto
asчимme = gelato
ate = dovere
au = dove, in cui (IS)
ba = elevazione a potenza
be = tu
beva = breve
ble = forse
blomu = legna da ardere o che sta ardendo
bo = ma, tuttavia
bol = nord
bopu = perfetto
bor = per (scopo)
cabe = lavoro
calame = bella (inanimato neutro)
camilame = di nuovo, ancora una volta
cell = classico, intramontabile
chebi = parte di qualcosa
chebilame = parte di chi parla (arcaico)
chemei = venire
chimiru = chimera
chiù = che cosa (interrogativo)
cià = bevanda simile al tè
ciù = bevanda simile al caffè
cu = che (sinonimo di *sa*)

cuà = infelice
dindonu = suonare (il campanello o la campana)
dobàname = avere la forza di fare qlcs.
dou = uomo
dòrimu = turista, pellegrino, viaggiatore
dròmilu = il quale
e = (intraducibile, intercalare)
ebe = senza, privazione
ebèla = dieci
èccoci = eccoci! (esclamazione, molto arcaico)
elèpe = inventare
èlo = sbagliare
enanda = gioco
endo = nome
epàghe = estate
erimogàtta = porta
ettu = altro
ev = se
eve = ipotesi
feghile = certamente
fro = diviso
frolu = chi
gale = ieri
gàma = davvero
gappo = un milione, milionesimo (IS)
geràlle = codesto, per un oggetto vicino a chi ascolta
gerille = codesto, per un oggetto tenuto in mano da chi ascolta
ghele = sorpresa
gheme = equilibrista
ghera = fare la spesa
ghifère = rimanente
ghimìle = giorno
ghimiltòia = compleanno
ghitalo = tre
glasurni = occhi
gleneni = poter essere detto
gòbile = nove
govola = tempo di voltare pagina

gnòsse = straniero
gobolàsmui = tavolino all'aperto
golàma = sei
gomele = sera
gomila = immensamente, da morire
gorne = scarica
gro = mese
gulàffuo = brezza, vento gentile
gu = negazione (IS)
gulu = fine settimana
gumi = salire, imbarcarsi
gùmu = pieno
jàlla = ciao
illo = simile
jula = intelligente
làa = lingua, idioma
labama = far visita
lacaè = imparare
lacame = colore
lamagule = meraviglioso
lamasi = tazza di tè
làna = lei (accusativo)
lé = da tempo
leba = alto
lebèl = grandemente
lico = indaco
liglame = accompagnare
libe = libro
lì-là = in bilico, a metà strada, incerto
lippe = mille, millesimo (IS)
lo = meno
lòmu = minore (suffisso)
lou = regalo
lula = terra
Luèlla = il territorio che comprendeva la Lituania
lumme = ignorare,
lummure = notare
lùmu = uno
luni = ricordare
ma = campanello di casa, citofono
magu = mare
mala = dolce (omografo e omofono di "due")
mala = due
malèle = dolcemente
màne = fare
marabòì = pregare
me = sempre
mehani = voler bene

milami = sognare, desiderare
misa = contrariato
misce = gatto
mise = imparare (sinonimo di *lacaè*)
mo = tuttavia, ma
morghe = portare
mulivai = strada di una città, via
mole = mattino
molùmo = foglia
nàbo = zero
nàpa = unico
napò = soltanto
nemale = atto sessuale
nemi = adorare
no = neve
noe = pagina
nolti = nascondere
nòsse = auguri
nùmilo = posto
òbilo = cadavere
olto = ultimo
òmo = nessuno
omolòbo = sette
ornèi = lasciare
oto = scrivere
pele = scherzo
po = mai
pir = per
plisine sipà = buon appetito (frase fatta)
ra = ogni, ciascuna
ràlo = ogni
rardu = dolore
ribo = ridicolo
rodi = rianimare
roeavu = inventare
Ròllu = due
ronime = abitare
rou = parola buona, smanceria
ru = ancora
rùbita = contro
sa = che, congiunzione
sabalo = commento
sabàlu = cuore
sache = tale, così grande
saghepe = sentimento
salèwa = spiaggia
sàlno = piacere (verbo)
sami = comprare
sami = migliaia

saorelle = bene
sap = bacio
sapeme = supermercato
sàra = ragazza
saralle = altrui
saràva = evidenza
satu = biscotto
sbi = morire
sdrà = come (interrogativo)
sdrùmu = finire, terminare, morire
se = tenero
sebila = volere, desiderare
sédeco = finito
sefa = donna
seleramu = restare solo
sevela = dire
sfròbilo = conoscere
sibila = questo, per un oggetto tenuto in mano da chi parla
sie = negozio
silamùra = amare
sìlu = amore
silulebro = lettera d'amore
sima = aereo
simani = vivere
simenu = ritenere, trovare
sine = insieme
sinesse = intenso
sirle ma kala ma = fare le facende di casa (frase fatta)
siru = casa ma anche luogo intimo, cuore
sisalu = porta di casa
sobela = spreco
sogimèsi = paradosso
Sòo = undici
snaffo = odore
srama = vita
sriba = stupire
steru = austerità
sti = storia
stlégo = vuoto
straca = percorrere
stràghe = stagione
stràma = speranzoso
subèlle = autunno
sùbila = questo, per un oggetto vicino a chi parla
sughebale = essere deriso
sughelaru = far ridere

sullò = segno, traccia
sùloma = aurora, nuovo inizio, rinascita
svròsse = pioggia leggera
tàmani = latitudine
tasele = tornare
tèdelo = destino
to = anno
tollé = quello, per un oggetto lontano da chi parla e da chi ascolta
tomu = domani
torga = mostrare
trabèlle = comprendere
treffo = intraducibile in italiano: indica qualcosa che è insieme bello, buono, giusto e preciso
tresse = far trovare
tròmìlu = ora legale
trumu = poesia
tùstìlo = otto
uènio = triste
uese = vincere
ulemura = attendere
Ulmo = quattro
Ùlpo = dodici
ùmbelo = impossibile
ummi = amico
un = non
unasédeco = infinito
unipeche = sordo
unjertega = sfigato
uela = invano
uo = ciò
uldo = innumerevoli
uli = oggi
um = no, negazione
utu = tutto
vàmani = clima
vamé = chilometro
veli = serio
venimi = mazzo di rose
vèssò = universo
vini = aprire
vo = così come
vu = tuo
vué = voi
zaro = affettuoso
zilli = bevanda simile al vino ma analcolica